

CATALOGO DEGLI SPETTACOLI PER GLI OPERATORI



FRAUME TEATRO

FRAUME TEATRO è una linea produttiva di spettacolo dal vivo, nata in Puglia nel 2023. FRAUME è testimone della ricerca etica e sociale legata all'ambiente, l'inchiesta e le controversie globali. FRAUME TEATRO si assume la responsabilità della storica narrazione civile con uno sguardo particolarmente attento all'integrazione multidisciplinare delle nuove arti, dalla didattica alla ricerca.

CONTATTI UTILI

Curatela

Simone Miglietta

simone.miglietta123@gmail.com

Tel. 3492833168

ANTARTIDE - Due idraulici, un pianeta da salvare

Di Simone Miglietta | Diretto e interpretato da Simone Miglietta e
Alessandro Persichella

Ciro e Gino sono due idraulici italiani emigrati a Brooklyn, che sembrano non riscuotere particolarmente successo data la fama di pasticcioni. La loro vita viene stravolta dalla Presidentessa Greta, che li sceglie per una missione segreta: viaggiare fino al Polo Sud per fermare Mr. Mask. Il cattivo, dietro una finta facciata ecologista, sta distruggendo i ghiacciai nascondendo rifiuti tossici nel sottosuolo. Senza superpoteri, ma con i loro attrezzi da lavoro e tanta solidarietà, i due protagonisti dovranno salvare il pianeta.



Lo spettacolo mescola il linguaggio dei videogiochi e dell'Intelligenza Artificiale: una scenografia dinamica e polifunzionale trasforma gli elementi in furgoni, uffici e intricati sistemi di tubature. Una narrazione pop che affronta il tema del surriscaldamento globale con ironia e ritmo travolgente.

ESIGENZE TECNICHE

Audio: 2 casse con stativi, 1 spia, 2 microfoni Sennheiser ad arco, 1 mixer min. 5 canali.

Luci: 1 speciale PC 500/1000, 2 tagli laterali PC 500, 4 PC 1000 (piazzato), 2 contro PC 500/1000 (wash o PAR LED). In assenza di americane sono richiesti 4 stativi.

LINK UTILI

INTEGRALE

https://drive.google.com/drive/folders/1_uJCaGnH7AUHaMcUKPeyV58I9ZURMUQV?usp=sharing

NAPOLI FUTURISTA - Una declamazione sinottica e borbonica

Diretto e interpretato da Simone Miglietta

In un preambolo di ostentato militarismo e opinabili italianità guerresche, “Napoli Futurista” (liberamente ispirato alla declamazione sinottica di Filippo Tommaso Marinetti e Francesco Cangiullo) racconta l’ironia della capitale partenopea colta dalla sua, in fondo, conosciuta ma paradossale dinamicità. Non è una velocità da parate militari, quella raccontata dal testo, quanto un’eco bizzarra e rumorosa di un Meridione invaso dal caos dei mercati, dalle sfilate di Santi e Madonne, da scugnizzi, donne glitterate e fuochi d’artificio.



“Napoli Futurista” si prende gioco del razionalismo imperialista, a insaputa degli stessi autori che avevano steso il ritratto del celebre poema “Piedigrotta”, raccontando in un’escalation di manifesti e onomatopeiche pulsioni, il cuore di una città felice nel suo orgiastico macello. “Napoli Futurista” propone una rilettura di quel futurismo novecentesco, in vero strabiliante per evocazioni sostenute dalla struttura dei versi, raccontando il nuovo secolo nella capitale partenopea, fatto di neomelodico, richiami dai balconi, insulti da stadio virilissimi e sfoggio di estetiche pacchiane.

ESIGENZE TECNICHE

1/2 microfoni gelato con asta collegati a impianto min. 2 casse (+ 1 panoramica OVE POSSIBILE) + mixer attacco MIC (+2/3 PC collegati a DMX OVE POSSIBILE; altrimenti: luci di sala, lampade, lampadarii, ecc.). Spazio praticabile minimo: da (2.5 x 2.5) m.

LINK UTILI

TEASER https://youtu.be/nkXCu_HhdOA?si=qyg8r8WyXPr2NIEl

INTEGRALE <https://youtu.be/WODqnUfmvDM?si=-7u-gwinbssmq6jx>

CAMISE PIERTE - Epilogo del turismo di Massa in Salento

Scritto, diretto e interpretato da Simone Miglietta|Supervisione
artistica COMPAGNIA LICIA LANERA|Materiale d'inchiesta a cura di Marilù
Mastrogiovanni

L'estate è alle porte. L'estate salentina, però, come l'estate greca, non coincide negli animi degli abitanti con un definito periodo dell'anno, quanto con un vero e proprio stato emotivo. Le memorie delle estati, dalla comunione familiare alla comunione sociale di lido, però, subisce nell'ultimo decennio una trasformazione. Il popolo salentino si ritrova occluso, in una terra che vive la massificazione del turismo, e vede un territorio un tempo selvaggio, frustrato dalla lottizzazione delle coste e privatizzazione delle spiagge. Da una memoria idilliaca dell'amore "turistico", che racchiude in sé tutta la necessità di meticcio tipica dei salentini, gli abitanti della terra rossa vedono scarnificarsi il loro lembo di terra sotto gli occhi, e vivono la repentina gentrificazione delle città simbolo.



Prime fra tutte, Lecce e Gallipoli diventano veri non luoghi, il cui incanto viene riposizionato a usufrutto dei turisti e a danno dei residenti. Le vie di Lecce si riempiono di hotel e ristoranti gourmet, mentre le pescherie e le locande chiudono. Così, sulle coste che avevano vissuto la lotta di Renata Fonte per la salvaguardia delle

riserve joniche e la sua conseguente uccisione, vengono eretti lidi e piantumati praticabili. La causa di tutto questo, però, ha un nome: il popolo salentino stesso. La colonizzazione economica del settentrione, cui si usava attribuire le colpe di investimenti dannosi in Salento, è una giustificazione che non regge più. Lo status malavitoso dei paesi del Salento e delle amministrazioni comunali, concatenate nel nome della Sacra Corona Unita, esce finalmente allo scoperto.

ESIGENZE TECNICHE

Necessario DMX. Piazzato luce base, in relazione alla disponibilità di sala + 2-3 speciali (2 sago, solo ove possibile, altrimenti correzione dei direzionali) + 1-2 contro + eventuale luce dimmerabile in platea (prima fila, 1 pc caldo). Impianto stereo min. 2 casse + mixer ingresso min. 1 ricevente mic. Arco Sennheizer (a carico dell'artista). N.B. Potrebbero essere richiesti, all'occorrenza: 1 stendino + 1 sedia sdraio alta. Il palco rialzato deve dotarsi, ove possibile, di scala a parapetto. Nessuna indicazione per palchi a livello suolo. Il teatro o l'organizzazione devono essere dotate di 1 frigo/freezer per conservazione ghiaccioli e altri generi alimentari adoperati in scena. Viene disperso materiale organico sul palco (di origine alimentare); si accende 1 sigaretta.

LINK UTILI

INTEGRALE <https://youtu.be/2qolilJmuFo?si=eHOwauwL2XjaPaLg>

IL GIUDIZIO DI OTTOBRE

Tratto dal "Lenin" di Wladimir Majakowskij

Con Simone Miglietta e Flavio Bianchini | Regia di Simone Miglietta |
Musiche di Flavio Bianchini

L'opera ha un andamento circolare: inizia e si conclude il 24 Gennaio 1924, data della morte di Vladimir Ilic Lenin; nel corso della narrazione si susseguono gli avvenimenti che l'hanno preceduta, come la Rivoluzione d'Ottobre e l'avvento del Comunismo, ma si risente anche dello spettro di ciò che verrà in seguito, lasciando presagire il germe della corruzione che si insinuerà nel Partito Comunista e culminerà con l'avvento di Stalin. Si tratta quindi di un testo che permette un'analisi della storia russa, al fine di poter anche intuire alcuni elementi che aiutano a leggerne lo status attuale.



Ma non si tratta solo di un testo storico e politico, è anche e soprattutto il racconto di un amico personale di Lenin che, alla sua morte si trova privato della figura di riferimento per i suoi ideali politici e umani. L'autore riversa nel poema tutto il dolore per la perdita di un amico e tutto l'affetto e la fiducia che aveva riposto in un uomo politico, superando la freddezza di una cronaca, pur senza prescindere dall'accuratezza storica. La musica, ispirata alle composizioni di Arvo Paart, e la scenografia (un pulpito di 1,10 m) si uniscono alla voce narrante, in maniera tale da elevare a lirico giudizio quei già fragili equilibri internazionali.

ESIGENZE TECNICHE

1 microfono Sennheiser (a carico della compagnia) collegato a impianto min. 2 casse (+ 1 panoramica OVE POSSIBILE) + mixer ingresso MIC e AMPLIFICAZIONE STRUMENTALE. 2/3 PC collegati a DMX OVE POSSIBILE (1-2 special max; il disegno luci si rapporta alla disponibilità di sala). Spazio praticabile minimo: da (3 x 2.5) m. La scena è rappresentata da un pulpito in OBS con martello di gomma, alto 1.10 m e lungo 80 cm (a carico della compagnia), stabile. In caso di palchi con pendenza è sufficiente inchiodare il pulpito al praticabile per mezzo di n° 2/4 staffe di metallo semplici. Si richiede allo spazio ospitante una scala a pioli piccola (h. min. 70 cm).

LINK UTILI

TEASER <https://youtu.be/4fOWkRrStp0?si=4keNSKEg-jQ8WCQd>

INTEGRALE <https://youtu.be/SliRXpdyE0M?si=Wv0Yq4Wrp0LIW5li>

I PORCI - Una gastronomia machista

Un progetto di Manuel Di Martino, Simone Miglietta, Alessandro Persichella | Con Simone Miglietta, Alessandro Persichella | Regia Manuel Di Martino | Scene e Costumi Federico Rizzo

In un futuro distopico, in una sorta di realtà documentaristica, gli ultimi due maschi alpha, incarnazione della tossicità machista, sono tenuti in gabbia e messi in mostra in uno zoo umano. Li vedremo nutrirsi, bestemmiare, praticare onanismo, azzuffarsi, ubriacarsi. È uno spettacolo ironico e raccapricciante, ma allo stesso tempo l'unica testimonianza vivente di una cultura marcia che ha insozzato per secoli il nostro pianeta. Il lavoro ha inizio da un'indagine mnemonica dei due interpreti, all'interno della propria esperienza e delle proprie terre di origine, il Salento e le Valli di Lanzo, in relazione a pratiche e atteggiamenti machisti .



Talvolta, la nostra indagine ha vestito costumi ridicoli, bizzarri, talvolta sono venute fuori delle vere e proprie storture

antropologiche. Si ricerca il rapporto del macho con il cibo, la donna, Dio, si elencano ed analizzano accuratamente modi di dire, siti comuni, bestemmie, insulti, stereotipi. Ne viene fuori un quadro turpe ma tenerissimo, un disegno raccapricciante ma sintomatico di un folklore perpetuato dal passato, sino alle attitudini ancora in vigore nelle nostre società machiste. Il lavoro pratico non nasce da una scrittura a tavolino, ma da una codificazione del linguaggio improvvisativo: sorprendentemente, il Sud Est e il Nord Ovest d'Italia, si comprendono, si compatiscono alla perfezione.

ESIGENZE TECNICHE

LUCI: n.2 led luminosi zavorrati e dimmerabili + n.2 Sagomatori - ottica 36°
AUDIO: n.2 aste microfoniche + n.2 mic. Gelato

SCENA: n.2 telai luminosi (in caso di graticcio), altrimenti n. 1 telaio luminoso per spazi privi di graticcio

LINK UTILI

INTEGRALE: https://youtu.be/2bevE_bH9R0

TEASER: <https://youtu.be/HDkyp9knhNI>

I GRANDI ALBERI DI MESCIO MINO

Di e con Simone Miglietta | Musiche di Emanuele Perrone



In un tempo che a noi pare così distante, l'antico territorio di Sallentium ospitava dei grandi alberi chiamati “Ulivi”, che tutti i contadini del paese di Uliano coltivavano per i loro fini. Un giorno, un'esplosione violenta di prodotti americani offuscò i sensi dei contadini di Uliano, che iniziarono a schiavizzare gli ulivi e a curarli con le sostanze chimiche che inaridivano il suolo ai loro piedi. Mescio Mino, fu l'unico contadino di Uliano a non utilizzare di quelle sostanze. Gli anni passarono, e una malattia si abbatté sugli alberi di quelle terre. Mescio Mino, dal canto suo, decise di prendere in mano la situazione.

Valenza didattica: La novella riflette, per mezzo di una narrazione che vuole rivolgersi a grandi e piccini, il tema delle monoculture dannose e dell'utilizzo massiccio dei diserbanti. Come una storia a lieto fine (che purtroppo non avvenne, in Salento, con il dramma della Xylella) *I grandi alberi di Mescio Mino* trasforma in fiaba il disagio provocato da un nemico silenzioso, come un invisibile batterio, sull'economia locale. La storia è affrontata con ironia, padronanza della materia ecologica e desiderio di passare un messaggio lirico importante, soprattutto ai giovanissimi.

ESIGENZE TECNICHE

LUCI: n.2 pc caldi 500/1000 w

AUDIO: n.2 casse + 1 mixer min. 3 ingressi MIC

SCENA: n.2 tronchi eucalipto + attrezzatura tecnica varia + oggettistica stile campestre

LINK UTILI

Nessuno (opera di narrazione;: contattare Curatela per invio testo)

REMS APS | Via Filippo Turati 19, Cavallino, LE, 73020 | apsrems@fmail.com |
P.I. 05394600752 | C.F. 93164390754 | rems.aps@pec.it